Anno 56 - Numero 93

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 20 Aprile 1921

Politico quotidiano del mattino

Le elezioni in Italia

La concessione delle automobili

AI CANDIDATI ISCRITTI

ROMA, 19. — Nell'interesse del regolare svolgimento della campagna elettorale il governo ha disposto che sia permesso ai candidati iscritti di far circolare a tutto il 31 maggio v. le automobili di cui abbiano possesso e quelli che prendono a nolo per le circostanze e che siano stati fissati linora per l'anno solare 1921.

Tale concessione è subordinata al deposito da effettuarsi al 31 aprile corrente a titolo di cauzione presso l'ufficio di Registro competente di una somma corrispondente a tre quarti della tassa automobilistica annuale con beneficio di che apprezzo: Cessando di circolare dopo il 31 maggio, restituendo la targhetta metallica di tassa e depositando presso l'ufficio di registro non oltre il primo giugno la licenza di circolazione sarà liquidata in confronto di un nono della somma e sarà restituita la differenza.

Trascorso il primo giugno la somma depositata si intenderà versata definitivamente a titolo di tassa per la intera annata e sarà conseguentemente libero l'uso della automobile.

Ai fini della campagna elettorale politica è data facoltà agli Intendenti di Finanza di emettere fino a tutto al 15 maggio venturo, di accordo coi prefetti, speciali permessi per il trasporto di elettori con autocarri fissando l'orario e l'itinerario e ritirando il permesso non appena esaurito.

I radicali di Roma

VOTERANNO PER IL BLOCCO

ROMA, 19. (notte - per telefono) — La «Tribuna» rilevando che nella lista nazionale di Roma non figurano i radicali dice che ciò non significa che essi non partecipino all'unione nazionale. L'esclusione è stata votata dalla assemblea del Partito ma i radicali parteciperanno egualmente alla lotta in favore della lista nazionale.

Imponente dimostrazione

DI FASCISTI A BOLOGNA

BOLOGNA, 19. (notte - per telefono) — Una imponentissima colonna di fascisti dopo essersi recata questa sera davanti alle carceri di San Giovanni in Monte a fare una dimostrazione di simpatia ai compagni arrestati in questi giorni ha percorso le vie della città cantando inni patriottici e inneggiando a Mussolini e ai Fasci.

Un'intervista col sen. Luigi Luzzatti

SUL RIBASSO DEI CAMBI

ROMA, 19. — Intervistato dal «Messaggero» sul ribasso dei cambi l'on. Luzzatti ha detto: Sarebbe un errore illudersi che l'arduo problema sia per risolversi da sè, in modo definitivo. Si avranno ancora delle oscillazioni in alto ed in basso, se si aspetta l'opera della speculazione internazionale. L'Italia ha ridotto di un miliardo il volume della carta moneta e dovrà continuare a ridurlo, ma gradatamente e con prudenza se non si vorrà subire, dopo quelli delle enflagioni i danni di una troppo rapida contrazione. Gli effetti morali e finanziari degli ultimi provvedimenti sul pane e sull'aumento di alcune imposte, le disposizioni del Governo tendenti alla normalità, le riforme organiche delle pubbliche amministrazioni dovrebbero avvicinarci al pareggio e reagire contro l'ingiustificato e grave inasprimento dei cambi, se un'acre e pronta speculazione non stesse in agguato per impedirlo. Dopo avere rilevato l'azione benefica che muove dagli Stati Uniti e si riverbera sull'Inghilterra e sui paesi che, rimasti neutrali, si arricchirono durante la guerra, i quali vedono minacciate le loro esportazioni dai cambi troppo avariati dei paesi coi quali solevano trafficare, l'onorev. Luzzatti ha detto di augurarsi che queste forze continuino ad esserci prodighe, ma che conviene vigilare, poichè vi è sovrabbondanza all'estero di lire italiane di carta e molte banche all'estero hanno crediti in Italia in lire italiane. Se i cambi continuassero a migliorare, si può presumere che si vorrebbe sbarazzarsi di quelle nostre lire, il che contribuirebbe all'inasprimento, almeno temporaneamente, dei cambi. L'on. Luzzatti ha concluso: — Confidare e vigilare, che vuol dire diffidare con parsimonia; ecco il nostro consiglio, tenendo sempre d'occhio il bilancio che si deve rinvigorire, la circolazione che con prudenza va lentamente diminuita.

L'agitazione dei mutilati

A MILANO

MILANO, 19. (notte - per telefono) — Mutilati e fascisti hanno continuato per tutta la giornata l'occupazione del palazzo delle poste e telegrafi mentre all'interno proseguiva il lavoro da parte degli impiegati postali e telegrafici e anche delle impiegate ai telefoni intercomunali.

Tardava però a giungere la conferma dell'accordo stipulato fra l'associazione dei mutilati e i direttori locali.

Poco dopo le 16, mutilati e fascisti fecero sgombrare il palazzo di tutti gli impiegati e fattorini facendo arrestare completamente ogni servizio agli apparati telegrafici. Rimasero solo alcuni addetti al centralino con Roma in attesa di disposizioni ministeriali.

Alle 18.40 venne finalmente sgombrato il palazzo dagli occupanti che si allontanarono cantando inni patriottici e vi rientrarono gli impiegati ristabilendo l'attività dei servizi.

L'Italia possiede

sufficenti scorte di carbone

ROMA, 19. — Qualche giornale ha pubblicato che nuove restrizioni stanno per essere applicate nella distribuzione di carbone e che le officine di energia elettrica e gas hanno ricevuto l'ordine perentorio di ridurre la loro produzione e che a partire da domani anche i servizi dei treni saranno nuovamente ridotti.

Evidentemente si tratta di provvedimenti di carattere interno adottati dal governo inglese. Ad ogni modo si conferma che per quanto riguarda l'Italia, invece, la situazione delle scorte è tale da escludere ogni provvedimento restrittivo nell'uso del carbone ed anzi le ferrovie dello stato continuano a fornire senza alcun aumento di prezzo il carbone a tutte le industri ed ai privati che ne abbiano bisogno e ne facciano richiesta.

La commissione per gli affari

giuridici ed amministrativi

ROMA, 19. — Stamane si è riunita a Palazzo Chigi la commissione per gli affari giuridici amministrativi che ha continuato la discussione su vari punti del programma elaborato dalla segreteria della conferenza. Allo scopo di sollecitare il disbrigo del lavoro si riuniranno nel pomeriggio vari comitati speciali che concreteranno le proposte da presentarsi alle varie commissioni in merito alle differenti questioni.

Il ritiro delle navi americane

DALL'ADRIATICO

NEW YORK, 19. — Contrariamente alle voci corse in alcuni circoli in Italia risulta che il governo americano ha deciso ritirare le sue navi dall'Adriatico.

Per la costruzione di case popolar

ROMA, 18. — Il Ministro dell'Industria e commercio comunica: in attesa dei provvedimenti od organici preannunciati al Parlamento per fronteggiare la crisi delle abitazioni sono stati provvisoriamente assegnati con una legge di imminente pubblicazione alcuni fondi allo scopo principalmente di soddisfare precedenti impegni assunti esclusivamente in forma ufficiale di fronte a enti costruttori, quali Comuni, istituti autonomi per case popolari e cooperative edilizie, provvisti dei requisiti necessari a conseguire il contributo governativo sul servizio dei mutui per costruzioni. — Quanto residuerà dopo soddisfatti tali impegni, è dalla legge devoluto a favore degli altri enti costruttori quali Comuni, istituti autonomi per case popolari e cooperative edilizie, provvisti di requisiti necessari a conseguire il contributo governativo sul servizio dei mutui per costruzioni. — Quanto residuerà dopo soddisfatti tali impegni, è devoluto dalla legge a favore degli enti costruttori che abbiano presentato domanda entro il 31 marzo u. s. La somma delle domande cui occorrerebbe provvedere con le nuove disponibilità supera i due miliardi di capitali mutuabili. Quasi tutti gli enti predetti e specialmente le cooperative già da tempo esercitano pressioni per accaparrarne affidamenti di preferenza sull'assegnazione dei contributi, preferenza che, qualora concessa per un ente si risolverebbe a danno di tutti gli altri. Per evitare questi inconvenienti, il Ministero sta coordinando tutte le numerose domande pervenute per discriminarle con quegli obbiettivi criteri che offrano garanzia di equità di fronte a tutti gli interessati.

La delegaziona italiana a Praga

per la festa della liberazione

PRAGA, 18. — Il prossimo arrivo della delegazione italiana è atteso da tutta la popolazione con vivissimo interesse. La notizia che il principe di Scalea è latore di un messaggio reale è stata accolta con speciale compiacimento. I giornali pubblicano lunghi articoli che ricordano il cordiale e vasto appoggio italiano alla nazione cecoslovacca durante la guerra e rilevano specialmente l'attività della lege italo-ceco-slovacca a Roma per il rafforzamento delle relazioni fra i due paesi. La delegazione arriverà domani.

Per i fornai e i mugnai che non rispettano le leggi

ROMA, 18. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque vende, cede o comunque somministra per confezione di pasta fresca, di pastine secche e glutinate, biscotti e di dolciumi, granoli farina o semola destinati alla panificazione o alla pastificazione ordinaria, o comunque sottrae detti generi a tale panificazione o pastificazione, è punito con la pena della multa di lire mille per ogni quintale o frazione di quintale di merce venduta, ceduta, somministrata o comunque sottratta. Alla stessa pena soggiace chiunque acquista o riceve nelle suddette circostanze il grano, la farina, la semola, comunque sia trovato in possesso di detti generi.

Art. 2. — Chiunque destina farina o semola alla confezione di pane o di pasta, rispettivamente di forme di tipo diversi da quelli per i quali i detti generi sono stati assegnati è punito con la multa di lire cinquecento per ogni quintale o frazione di quintale di merce distratta dalla sua destinazione. Alla stessa pena soggiace chiunque destina grano alla macinazione di un tipo di farina o di semola diverso da quello per il quale il grano è stato assegnato.

Art. 3. — Il mugnaio o il fornaio che sottopongono farine o semole ad un tasso di abburattamento diverso da quello prescritto nelle rispettive provincie e chiunque viene trovato in possesso di farine o di semole abburattate ad un tasso diverso da quelle prescritto, è punito con la multa di lire 250 per ogni quintale o frazione di quintale di merce non abburattata secondo la legge.

Art. 4. — Chiunque, anche per negligenza od imperizia, produce, vende o in qualsiasi modo pone in commercio pane non lavorato secondo le buone regole e non a giusta cottura, è punito con la multa di lire 100 per ogni quintale di pane indebitamente prodotto o posto in vendita.

Art. 5. — Le infrazioni previste nei precedenti articoli, sono di competenza dell'Intendente di finanza ai sensi dell'art. 35 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740 e alle medesime si applicano le disposizioni degli articoli 42 e seguenti del citato decreto luogotenenziale, nonchè quelle degli articoli 12 e seguenti del decreto luogotenenziale 28 aprile 1918 n. 497, e del r. decreto 28 settembre 1919, n. 1822. E' ordinata in ogni caso la confisca della merce.

Art. 6. — In tutti casi di reati contemplati del presente decreto, la Commissione annonaria provinciale dopo la denuncia del fatto all'autorità competente a conoscere dei reati stessi, ed anche prima della condanna, ordina la chiusura dei locali di vendita o la sospensione dell'esercizio per la durata non minore di 15 giorni e non maggiore di sei mesi. Si applicano le disposizioni degli articoli 7, 9 e 10 del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918 n. 1745. Contro la decisione della Commissione provinciale annonaria non è ammesso alcun gravame, nè in sede giudiziaria, nè in sede amministrativa.

Art. 7. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria in tutti i casi di reati contemplati nel presente decreto, denunciato il fatto alla autorità competente a conoscere dei reati stesso e alla Commissione provinciale annonaria, hanno facoltà di ordinare con esecuzione immediata la chiusura provvisoria dei locali di vendita o la sospensione dell'esercizio e il sequestro delle merci esistenti nei detti locali, trasmettendo subito i verbali relativi e ali operazioni alla Commissione provinciale annonaria per i provvedimenti definitivi.

Art. 8. — Colui che dopo una sentenza di condanna per uno dei reati previsti dal presente decreto, commette altro reato previsto del decreto medesimo, è punito col doppio della pena comminata per il reato commesso; è altresì raddoppiata, in caso di recidiva, la durata di chiusura dei locali di vendita o della sospensione degli esercizi prevista dall'art. 7, rimanendo in tal caso in facoltà delle Commissioni annonarie provinciali di pronunciare anche la revoca definitiva della licenza di esercizio.

Art. 9. — Chiunque vende, pone in vendita o somministra pane a prezzi superiori a quelli fissati dalle autorità competenti è punito a norma dell'articolo 40 del decreto luogotenenziale sei maggio 1917, n. 740, è soggetto alle sanzioni relative alla chiusura temporanea dei locali di vendita e alla sospensione degli esercizi previste dall'art. 6 del decreto luogot. 21 novembre 1918 n. 1745.

Art. 10. — Il presente decreto entra in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Il proposito del governo inglese

di obbligare la Germania ad eseguire il trattato

BRUXELLES, 18. — Le «Soir», a proposito delle voci sparse di nuove offerte tedesche, dice che il Governo tedesco ha fatto passi presso il ministro del Belgio a Berlino, ma questo ultimo ha risposto nettamente che questi passi dovevano essere fatti presso tutti gli alleati.

LONDRA, 18. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George dichiara che la Germania finora non ha dimostrato alcuna intenzione di formulare proposte pratiche per l'esecuzione del trattato di Versailles. Perciò è necessario che gli alleati conferiscano fra loro per stabilire i nuovi provvedimenti per obbligare la Germania ad osservare il tratato. Lloyd George aggiunge che gli alleati scambieranno le loro comunicazioni prima del maggio.

Viene chiesto se una nuova Conferenza si riunirà, quando e dove.

Lloyd George rifiuta di rispondere stimando necessario di lasciare alla discrezione del Governo la scelta del miglior modo per comunicare con gli alleati.

Altra interrogazione chiedente se la Camera ed il pubblico britannico conosceranno anticipatamente le intenzioni del Governo britannico ebbe da Lloyd George questa risposta: Noi procederemo supponendo che il popolo inglese desideri che il trattato sia osservato. Se qualcuno è del parere contrario, potrà provocare una discussione in proposito.

BERLINO, 18. — Una nota ufficiale dice che è impossibile per la Germania di soddisfare alle esigenze contenute in una nota della commissione delle riparazioni domandante che le riserve d'oro della Reichbank e delle altre banche di emissione siano trasportate entro il primo maggio in una città del territorio occupato Il governo tedesco non possiede ancora il testo della nota della commissione delle riparazioni ma tiene a manifestare subito il suo pensiero.

La Francia e gli Stati Uniti

SI SONO POSTI D'ACCORDO SULLE GRANDI QUESTIONI

PARIGI, 19. — Un telegramma da New York dice che Viviani è stato nominato cittadino di New York. Il diploma di cittadinanza su pergamena gli è stato presentato nel palazzo municipale. Viviani ha pronunziato un discorso esprimendo la fierezza che prova nel poter dare ai New Yorkesi il nome di concittadino.

Un telegramma da New York analizzando i risultati del soggiorno di Viviani negli tati Uniti nel momento in cui esso è praticamente terminato dice che tale soggiorno, non soltanto ha sviluppato il movimento di interesse e di simpatia negli Stati Uniti per la Francia, ma che il complesso dei lavori della missione darà risultati profondi eccellenti per l'avvenire. Gli Stati Uniti hanno constatato che le domande della Francia sono moderate accomodanti ispirate a grande larghezza di vedute. Un punto fu special modo fu posto a rilievo: il gran peso morale e materiale nel bilancio mondiale è aumentato mediante un accordo della Francia e degli Stati Uniti sulle grandi questioni.

La sosta dello sciopero dei minatori in Inghilterra

LONDRA, 18. — In parecchie miniere di carbone della contea di Fife, il lavoro delle pompe è stato ripreso sotto la sorveglianza militare. Finora gli addetti alle pompe erano stati impediti di lavorare.

LONDRA, 19. — Dopo aver fatto rilevare che è indispensabile che i negoziati tra padroni e minatori vengono ripresi il più rapidamente possibile il «Times» si fa portavoce della delusione generale che regna nel pubblico in seguito al rinvio a venerdì della riunione dei dirigenti dei minatori. I proprietari di miniere si riuniscono oggi ed hanno espresso il desiderio di incontrarsi con i minatori per l'esame della questione dei salari.

Guerra in vista fra le repubbliche

Dell'America Centrale

WASHINGTON, 18. — Il Guatemala, l'Honduras, e il San Salvador, che fanno parte dell'unione dell'America Centrale, si sono impegnati a dichiarare simultaneamente con la Costarica, la guerra allo Stato del Panama: se la Costarica lo crederà necessario, in seguito alla vertenza relativa ai confini fra la Costarica e il Panama.

WASHINGTON, 19. — Si annuncia da fonte ufficiosa che gli Stati Uniti non tolleranno lo scoppio di una nuova guerra fra il Panama e Costarica.

Le accoglienze fatte a Madrid

AL GENERALE DIAZ

MADRID, 18. — Ogg alle ore 16 è giunto il generale Diaz ricevuto alla stazione dal ministro della guerra, dall'ambasciatore d'Italia, dal console del Portogallo e da una delegazione del reggimento Savoia cavalleria e da una delegazione del comitato ispano italiano. Il generale è stato ricevuto dal Re che lo ha trattenuto a cordiale colloquio e lo ha invitato a pranzo. Stasera il generale Diaz assisterà alla ambasciata d'Italia, ad un banchetto in suo onore al quale prenderanno parte il presidente del consiglio, il ministro della guerra, il console del Portogallo, e i membri della colonia italiana. Domani sarà dato in onore del generale Diaz un ricevimento alla ambasciata d'Italia. Il generale Diaz decorerà alcuni ufficiali del reggimento Savoia e parteciperà ad un banchetto offerto dal comitato ispano - italiano.

L'avanzata dei turchi continua

LONDRA, 17. — Si ha da Costantinopoli che i Kemalisti sono arrivati a tre chilometri da Ismidt. In seguito all'intervento della associazione americana di assistenza i comandanti greci e Kemalisti si sono impegnati a non bombardare la città.

LONDRA, 19. — Una informazione della «Agenzia Reuter» dice che malgrado le voci contrarie è certo che Afium Kara Hissar è stata sgombrata dai greci l'8 aprile e che la città è stata incendiata. Attualmente sembra che i greci tengano una posizione una trentina di miglia a ovest della città. I greci i quali dopo la vittoria al principio d'aprile a Brussa avevano occupato Chivri, avevano preso posizione presso il viadotto del Meandro a nord ovest di Donizli ed hanno violentemente cominciato a respingere a Tchikli 2 battaglioni turchi che avevano violentemente attaccato. I turchi hanno bombardato una divisione greca nel settore di Ouchak.

La salma dell'ex-imperatrice

TASPORTATA A POTSDAM

MAARN (Olanda), 18. — La salma dell'ex imperatrice di Germania è arrivata trasportata sopra una vettura automobile. In altre vetture seguivano l'ex-imperatore in divisa di feld maresciallo della guerilla, il Kronprinz, i principi Adalberto e Oscar di Brunswick, le principesse e dame di corte e numerose autorità olandesi e i rappresentanti della corte reale di Olanda. Dopo una allocuzione del cappellano la bara è stata trasportata sopra un carro ferroviario. L'ex imperatore ha ringraziato le rappresentanze della corte dei Paesi Bassi per gli onori resi alla defunta e poi in automobile è ritornato con la famiglia a Doorn.

Fatale equivoco

fra due reparti di soldati in Irlanda

DUBLINO, 18. — Ieri sera in una località della contea di Limmerick, due reparti di truppe della Corona, in borghese, ciascuno di essi credendo di avere di fonte dei feniani, si sono scambiati colpi di rivoltella. Essi si sono accorti dell'equivoco soltanto dopo che tre di loro furono uccisi ed altri gravemente feriti.

Le scuse dell'Austria

alla legazione francese

VIENNA, 18. — Una informazione della «Politische Correspondenz» dice che il cancelliere Mayr ha fatto esprimere al ministro di Francia a Vienna il suo rammarico per la dimostrazione che ha avuto luogo ieri davanti al palazzo della legazione di Francia.

Il Convegno di Gorizia

per la II.a Mostra di Emulazione

(Udine agosto-settembre 1921)

Tra le numerose e notevoli adesioni pervenute finora al Comitato per la Mostra d'Emulazione da parte d'insigni artisti, di uomini politici, della industria, delle varie associazioni, delle Cooperative, delle Banche, degli Enti, dei Comuni del Piave e delle terre redente, la più espansiva e la più calda di cordialità da riempir l'animo di fede, da far testimonianza d'un immutabile affetto fraterno fu quella della città martire, della città più provata e più tormentata dalla guerra: Gorizia.

Solidarietà questa che trova nell'animo del Comitato un eccitamento e un conforto ad opere anche maggiori, nella certezza ormai assicurata che la II Mostra sia destinata ad ottenere il più lusinghiero successo, il quale onorerà in Italia le arti belle, le Piccole industrie, l'organizzazione e il tenace lavoro — modesto sì ma geniale — di un popolo, che è sorto si può dire a nova vita, dopo un lungo e straziante periodo di orrori e di morte: il Popolo tutto che va dall'Isonzo al Piave.

E la riunione odierna di Gorizia fra il Comitato della Mostra e il Comitato del Promovimento Industriale di Gorizia, composto di uomini di ogni classe sociale, animato nelle sue nobili idee da un entusiasmo sano e sincero, sostenuto nella feconda e grandiosa opera di «Resurrezione» della Città Santa dallo inesausto amore verso il popolo, malgrado la dolorosa assenza del nostro governo — è valsa a rinsaldare i legami di affetto che uniscono da secoli le due sorelle furlane. Unione che troverà, ne siamo sicuri, concordi e affratellati anche le altre città del Friuli e del Piave insanguinato.

Alla riunione stabilita ieri mattina nel salone del Comitato Promovimento Industriale di Gorizia intervennero i signori ing. Fachini e il cav. Calligaris e il signor Botti, in rappresentanza del comitato per la Mostra di Emulazione i signori: senatore Bombig, sindaco di Gorizia, il comm. Luigi Pettarin, presidente del Consiglio Provinciale — il cav. Pietro Venuti commissario della Camera di Commercio — il prof. Giovanni Ordich presidente del Consorzio Panierai di Fogliano — il signor Stefano Develtaz Direttore della Società dei Falegnami e Consigliere Municipale — l'ing. Ermano Obeinze dell'Istituto per il Promovimento Industriale di Gorizia e il Presidente signor Antonio Bisiach.

Il presidente Bisiach apre la seduta ringrazia sentitamente i rappresentanti del Comitato per la II.a Mostra di Emulazione, dice come sia sorta spontaneamente la solidarietà dei goriziani per i fratelli udinesi e la idea del presente convegno che darà i frutti più belli della cooperazione e dell'unione indissolubili delle due sorelle che devono percorrere assieme il glorioso cammino del progresso, del lavoro e dell'arte. Egli assicura la partecipazione alla Mostra degli esponenti delle piccole industrie del goriziano: Falegnami, seggiolai, merlettaie d'Idria, Lavoranti di Mariano e di Corona nell'industria dei vimini, lavoranti di terre cotte del Sarcinelli, la fabbrica di oggetti sacri, di calzature, ecc. Anche la Camera di Commercio e gli altri Enti vi concorreranno con le loro medeste forze, poichè si sa che l'opera di Resurrezione della città e dei dintorni di essa viene svolta dai soli cittadini, avendo il Governo trascurato assai e quasi abbandonata a sè stessa la nostra sventurata regione. E' ben doloroso dover fare questa constatazione, poichè risponde a ciò che ognuno può osservare coi propri occhi.

L'illustre senatore Bombig ha fatto presso il Governo di Roma quel poco che gli è stato possibile di fare; ma neanche Lui poteva operare dei miracoli.

Elogia vivamente il Comitato promotore della Mostra e l'organizzazione, assicurando anche una volta che Gorizia vi parteciperà con amore «e quel poco che potremo fare sarà una sincera dimostrazione della nostra buona volontà, che non può giungere dove vorremmo, poichè la tremenda devastazione che ha percosso la nostra terra non può essere riparata da noi soli; ma ci è necessario l'interessamento e l'aiuto morale e materiale dell'Italia».

Inneggia alla romana fermezza del popolo friulano e al trionfo del lavoro «da un immane cumulo di macerie sorgeranno così i fiori olezzanti del progresso e della civiltà».

A nome del comitato per la nostra il cav. Calligaris ringrazia di vero cuore il Comitato Goriziano, dicendosi lieto di essere intervenuto al Convegno che sarà fecondo di un fraterno accordo per lo sviluppo economico, e commerciale e di opere buone a pro dell'Artigianato, delle Scuole Professionali, dei Sindacati di Mestiere, delle Associazioni Agrarie, delle Cooperative, dei Comuni, degli Enti delle due vaste provincie e dei fratelli del tormentato Piave.

Con elevate e commosse parole ringrazia il Comitato del Promovimento e l'illustre sindaco senatore Bombig (intervenuto alla riunione malgrado avesse da presiedere una importante seduta al Consiglio comunale) il rappresentante della Camera di commercio, delle Scuole Professionali e dei Lavoratori Goriziani, auspicando al buon esito della prossima Mostra. Egli spiegò le idee e l'organizzazione e la propaganda fatta e da svolgere per ottenere i desiderati effetti, e assicura il Comitato che alla città di Gorizia sarà riservato un padiglione apposito.

Per la formazione del Sottocomitato e altre disposizioni d'ordine interno prendono la parola l'ing. Fachini, il senatore Bombig, il presidente Bisiach, il cav. Venuti, il prof. Ordich e il comm. Pettarin.

La discussione procede serenamente e l'accordo viene raggiunto in massima tra la più grande cordialità. Si demanda incarico all'ing. Penso di costituire il Sotto Comitato per il goriziano secondo le disposizioni del Regolamento - programma.

Poscia il Comitato del Promovimento Industriale accompagna gli ospiti udinesi in una visita alle Scuole d'Arti e Mestieri e alla Scuola Professionale dove essi hanno campo di ammirare il progresso veramente ammirevole degli alunni operai, guidati da un sistema pratico eccellente. — La visita alla Scuola dei Merletti d'Idria suscita l'entusiasmo e l'ammirazione degli ospiti pei lavori geniali, dalla caratteristica tutta friulana, eseguiti al «tombolo» con dodici fuselli dalle valenti operaie. L'arte dei merletti è una antica gloria d'Idria.

Di quest'arte meravigliosa riparleremo diffusamente un'altra volta, facendone la cronistoria della sua progressiva ascensione attraverso tanti secoli.

Dopo la visita alle sezioni della Meccanica applicata, del disegno dei falegnami e d'altre ancora, gli ospiti ripartirono per Udine, felicissimi della cooperazione e della concordia di opera stabilità su basi solide con la vicina sorella Gorizia.

Assemblea dei Geometri del Friuli

INTERESSI DI CLASSE — AZIONE POLITICA

Nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico si riunì domenica l'assemblea dei geometri delle Prov. di Udine e Gorizia.

Il Presidente cav. Giusto Venier commemora la morte del collega geom. cav. Ive Amirteo.

Dà lettura quindi di un'ampia relazione sull'attività svolta dal Collegio e delinea un vasto e importante programma per l'avvenire che si concreta nelle seguenti linee:

Dare maggiore impulso all'attività del collegio col proseguire una azione tenace in difesa del prestigio della professione; prendere accordi col Collegio degli Ingegneri per una azione ed indirizzo comune sulla liquidazione dei danni di guerra degli immobili;

Promuovere provvedimenti per le mappe mancanti e per il nuovo Catasto;

Ottenere il riconoscimento del diritto professionale davanti agli Enti pubblici;

Prendere infine parte attiva ai Congressi regionali e nazionali ove si discutono questioni vitali per la classe dei geometri.

L'assemblea deliberò di partecipare al prossimo Convegno nazionale approvando il seguente ordine del giorno:

Il Collegio dei Geometri della Provincia di Udine e Gorizia riunito in assemblea delibera di portare a conoscenza della Federazione quanto segue:

Preso in esame il memoriale elaborato dalla Federazione Nazionale per essere presentato al Presidente del Consiglio dei ministri, ritiene che il concetto informativo del memoriale stesso non collimi con gli interessi urgenti della classe.

Esprime il voto che il memoriale sia portato in discussione davanti al prossimo Congresso di Firenze.

Il Presidente ebbe una calda parola di incitamento ai colleghi per l'unione, la disciplina e l'interessamento all'operato del Consiglio direttivo, l'azione del quale rimarrebbe sterile senza l'appoggio dei soci.

L'assemblea approvò il bilancio, e poi passa alla nomina delle cariche nelle quali avvenne qualche cambiamento in seguito alle vive insistenze del vice-presidente e dei consiglieri sostituiti. Riuscirono eletti:

Presidente: Venier cav. Giusto — Vice-presidente: Scaiton Gio. Batta — Consiglieri: Tonini Giovanni, Gennari Giuseppe, Bertuzzi Giovanni, Fattori Vittorio, Rigo Ettore, Polzot Domenico, Zozzoloto Francesco, Velisigh Achille, Colloredo co. Tomaso, Galizia Floriano, Fanton Felice, Sarti Augusto, Mazzoli Raffaele, Feruglio Leonardo, Zannerio Ermenegildo, Pascoli Pietro, Balliana Luigi, Colletti Ezio, Vianello Domenico, Tonchia Pietro, De Rocca Cesare.

Sindaci: Faccini Attilio, Cucchini Achille, Beltrame Armando — Segretario Cassiere: Novelli Ezio.

PER LE ELEZIONI POLITICHE

Il presidente prospetta all'assemblea l'opportunità per il Collegio di prendere parte alle prossime elezioni politiche.

Dopo breve discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Collegio dei geometri del Friuli, compresa della necessità che oggi le forze sane della Nazione convergano in un programma audacemente riformatore, ma che ribadisca nel contempo le sacrosante finalità nazionali;

delibera di partecipare in via eccezionale alle prossime elezioni politiche e di appoggiare quei candidati che daranno affidamento di tutelare gli interessi della classe.

Dà mandato ad una commissione composta dai signori: cav. Giusto Venier, Gennari geom. Giuseppe e Zilli geom. Eugenio di espletare le pratiche relative».

Prima di chiudere la seduta, l'assemblea su proposta del Presidente deliberò di inviare al commendatore Michele Perissini presidente onorario del Collegio, un telegramma di augurio e di affettuoso saluto.

Gli omicidi di Povoletto alle Assise

Gli assassini rievocano con tragica freddezza il delitto e si accusano a vicenda

Grande folla di gente si accalcava ansiosa prima dell'udienza fuori della Corte d'Assise. Abbiamo dovuto entrare a forza di gomiti nonostante il servizio imponente di P. S.

Alle 9.30 si apre l'udienza. La sala è stata in pochi minuti riempita di pubblico. Grande affluenza di avvocati e di giurati.

Il Presidente fa l'appello degli imputati e dei difensori. Legge i nomi degli uccisi e i capi d'imputazione per gli imputati.

Sul tavolo, innanzi al Presidente, giacciono i corpi del reato. Con vivo senso di commozione distinguiamo i berretti degli uccisi perforati dalle pallottole delle armi che servirono per il delitto.

Fa quindi l'appello dei giurati e poi sgombrare la sala per la costituzione della Giuria. Ritornato il pubblico nella sala, si costituiscono parte civile: il fratello dell'assassinato Giarduz con l'avv. Ciriani, il padre del povero Cabbia con l'avv. Levi ed il Consorzio Granario con l'avv. G. Levi. La difesa si costituisce in collegio.

Il padre del povero Cabbia non si sente di assistere all'udienza. Il povero vecchio balbetta la sua commozione ed il presidente lo rimette in libertà.

I capi d'accusa restano così precisati:

Bonfiglio Modesto, Ferrari Alessandro, Benfenati Marino, Marchiori Ernesto, Toffolo Olivo, Pizzoni Corrado, Zorzi Alcide, Chittaro Guglielmo — i primi sei imputati di correità in omicidio contro Cabbia Giordano e Giarduz Giuseppe e per essersi nelle stesse circostanze di tempo e luogo impossessati di due automobili del valore di circa 150 mila lire della Deputazione Provinciale e Consorzio Granario, oltre all'avere spogliato lo assassinato Cabbia di denaro orologio e quant'altro teneva con sè. Inoltre i medesimi, meno il Toffolo Olivo, sono imputati di porto abusivo di armi ed il Zorzi e Chittaro per ricettazione delle automobili.

UN INCIDENTE

Dopo l'esposizione dei capi di accusa e l'avvertimento di legge ai giurati, ai difensori e alle parti civili, il Presidente chiede se vi sono istanze.

Poi l'avv. Centazzo, difensore d'ufficio del Ferrari che è uno dei maggiori imputati, chiede nientedimeno che un rinvio del processo, adducendo che il difensore di fiducia dell'imputato, on. Nicolai, ha con telegramma annunciato di non poter intervenire causa motivi di salute. Il Ferrari a sua volta insiste per essere difeso dall'avv. Nicolai.

Il Pubb. Min. cav. Messini vi si oppone con una lunga e brillante discussione, in cui fa rilevare come l'avv. Centazzo, se pure per un lodevole scrupolo, non può ritardare il processo ora che centinaia di testimoni sono qui convenuti da ogni parte d'Italia e dopo che egli, difensore d'ufficio ha già non poco presa conoscenza dei verbali di cui anzi qualcuno fu da lui sottoscritto.

Dietro replica dell'avv. Centazzo, il Presidente risolve l'incidente, tanto più che l'avv. Centazzo ha non solo firmato dei verbali, ma ha anche fatto un sopraluogo in automobile. Anche gli avv. Bertaccioli, Bellavitis e Giglio si erano espressi in senso contrario all'istanza, rispettivamente per gli imputati Pizzoni, Zorzi e Bonfiglio.

Dopo il solenne giuramento dei giurati, si passa agli interrogatori.

Il Bonfiglio rievoca la sera del delitto

Pres. — Avete sentito di che cosa siete imputato? Durante l'istruttoria avete dichiarato di essere pentito, ma perchè il pentimento sia sincero, bisogna dire la verità, senza aggravare o diminuire la posizione degli altri. Date alla vostra famiglia almeno la consolazione di sapervi pentito. Dite la verità, tutta la verità.

Bonfiglio — L'omicidio che mi ha qui condotto è stato organizzato dal **Ferrari**. Io sono arrivato a Povoletto **senza** sapere che cosa doveva succedere. (Il Ferrari insorge e tenta di controbattere. Il Presidente lo ammonisce, ed egli a stento si frena).

Pres — Che cosa avete fatto a Povoletto?

Bonf. — Io dovevo partire lunedì sera. Si doveva venire a prendere le macchine. Il lunedì mi era stato dato appuntamento alla sera al Caffè Tomaso, ma poi il Ferrari disse: E' inutile prendere una macchina sola: stasera è impossibile prendere la seconda. — Ho informati i compagni. Ho avuto appuntamento per la sera appresso. Sono tornato la sera appresso al Caffè Tomaso ed ho trovato il Cabbia ed il Giarduz, che mi conoscevano. Credo vi fosse anche il Marchiori. D'accordo col Ferrari, si doveva prendere la chiave mentre i chauffeurs cenavano, ma io non me ne curavo, perchè era il Ferrari che l'avrebbe fatto, ed a me bastava solo avere le macchine, senza che succedesse tutto quello che è successo. Poi io e il Bepi abbiamo invitato il Ferrari a giuocare alle carte: credo che la signorina del caffè abbia capito di portarci il mazzo delle carte. Il Giarduz ha invitato la signorina a portarci le carte. Senonchè il Ferrari che stava sempre in piedi mi fece cenno di uscire con lui. Poi il Ferrari disse anche al Giordano di uscire. Fuori del caffè mi fermai per un bisogno. Il Cabbia e il Ferrari erano avanti. Sulla strada principale io andavo loro appresso e poi mi sono rallentato al Cinema Cecchini. Qui il Ferrari che aveva lasciato il Cabbia mi venne vicino e mi chiese la rivoltella. Io gli dissi: Ma come? Ed egli: Lascia fare a me. Dammi la tua rivoltella in posizione di sparo. Io gli domandai perchè la voleva in posizione di sparo, ed egli insistette. Io gliela diedi, allora, ma in posizione di sicurezza. Intanto siamo arrivati sul portone del cancello del garage e già era venuta fuori la macchina. Io ho preso posto nella parte di dietro e invece il Ferrari si mise a sinistra del Giordano. Osservai che mancava un cuscino, ma pensai che l'avessero dimenticato nel fare la pulizia della macchina.

Il Ferrari e il Gabbia parlavano tra di loro. Poco prima di Povoletto mentre il Cabbia girava la macchina, con mia sorpresa il Ferrari gli ha sparato e poi lo ha buttato giù dalla macchina e siccome si accorse che rantolava, mi invitò a colpirlo al collo. Io dopo tutto quello che avevo visto, ero come se avessi perduto i sensi e non sapevo più quello che mi facessi. Dopo che io gli diedi il colpi di coltello, il Ferrari lo ha perquisito.

Quindi siamo giunti a Paderno a portarvi la macchina al Benfenati mentre lui mi aspettava al Battiferro. Ho dato la macchina al Benfenati, senza dirgli ciò che era successo e gli ho chiesto la sua rivoltella.

Ma questo non era il modo che noi avevamo combinato. Io non doveva ammazzare un uomo per prendere una macchina.

Dopo che ebbi data la macchina al Benfenati, sono venuto col Toffolo sino alla porta dal garage, senza sapere ciò che mi facessi. Al garage misi la chiave nella porta, ma poi chiamai: Bepi, Bepi!, ed egli mi rispose: Cosa vuoi? — Andiamo a rimorchiare il Cabbia che è rimasto in panna.

Io sono rimasto nel garage, ma non ho quasi mai parlato e il terzo «chauffeur» che c'era, non mi conosceva. Io stavo seduto davanti e col Beppi siamo ritornati: abbiamo fatta la medesima via. A metà strada siamo fermati a coprire il numero della targa, il motore camminava bene.

Il Ferrari a un certo momento ha sparato un colpo: quel soldato che è passato avrà visto anche lui che eravamo in tre. Al colpo sparato sul Ferrari, il Giarduz disse: ma cosa fai?

Quando fummo quasi al posto di prima il Ferrari fece voltare la macchina e in quel mentre io gli ho sparato tre colpi: il Ferrari lo prese per le spalle, io l'ho preso per le gambe e l'abbiamo buttato fuori. (A questo punto nella sala echeggiano dei singhiozzi — E' il fratello del Giarduz che piange).

Dopo io sono andato a raggiungere i compagni. Dopo siamo andati a San Daniele. Abbiamo lasciato le macchine e la mattina dopo il Benfenati è venuto a Paderno. Io sono rimasto su (a S. Daniele). Ho rimosso la targa, poi sono andato a dormire nella casa del Benfenati. Dopo non è successo più niente perchè non mi occupavo più delle macchine, nè per venderle, nè per altro.

Pres. — Ma avete ricevuto gli spiccioli?

Bonf. — Due sere dopo.

Pres. — Quanto danaro avete ricevuto?

Bonf. — 3000 per il Ferrari e 2500 per me. Dopo è successo che quello che ha comperato le macchine è venuto e ci ha detto che la macchina è stata riconosciuta. Il Benfenati disse: per mia parte vi faccio avere la mia parte di soldi: io gli ho dato le mie duemila lire e mi sono rimaste le 3000 lire del Ferrari.

Siamo tornati a S. Daniele per prendere l'altra macchina, la 0 Fiat per farla scomparire e intanto metterla in casa di gente che ci conveniva.

Pres. — Anche in istruttoria prima avete negato, poi avete detto delle cose come adesso. Siete venuti a Udine dopo l'omicidio?

Bonf. — Sì.

Pres — Perchè non siete rimasto a casa, poi?

Bonf. — Perchè ero tutto stravolto e non sapevo quello che facevo.

Pres. — Quando siete venuto qui?

Bonf. — Il giorno 4. Sono andato a Paderno, ma il Ferrari già lo conoscevo. Il Benfenati lo ho conosciuto la domenica mattina.

Pres. — E prima, durante la guerra?

Bonf. — No; soltanto di vista perchè giravamo assieme.

Pres. — Voi però il giorno prima siete andato a Gorizia e Tolmezzo col Toffolo. In automobile o in ferrovia?

Bonf. — In ferrovia. Sono andato per comperare della roba di contrabbando.

Pres. — Il primo giorno siete andato a cercare del Ferrari alla questura?

Bonf. — No, il sabato.

Pres. — E non lo avete trovato. — Dove siete andato a cercarlo?

Bonf. — Al garage Tomadini; credo anzi di averlo visto al sabato e mi ha detto di andare con lui alla domenica.

Pres. — Al garage Tomadini cosa vi ha detto?

Bonf. — Mi ha offerto due vetture della Deputazione provinciale.

Pres. — E' vero che in quel momento avete prestato cinquanta lire al Ferrari?

Bonf. — Si, perchè mi disse che era in bolletta.

Pres. — La prima volta siete andato da lui in compagnia.

Bonf. — La prima volta sono andato solo.

Pres. — E avete comunicata la risposta al Benfenati?

Bonf. — Si.

Pres. — Il giorno 10 a che ora siete andato al caffè Tomaso? Solo?

Bonf. — Alle sette col Marchiori, ma quando ho visto il Ferrari ho detto: E' meglio che ti fermi qui nella prima sala.

Pres. — Perchè avete mandato via il Marchiori?

Bonf. — Perchè me lo ha detto il Ferrari.

Pres. — E non gli avete detto: va via, ci penso io?

Bonf. — No, non l'ho detto.

Pres. — Quando siete uscito col Gabbia e col Ferrari, siete entrato nel Garage.

Bonf. — No. Sono rimasto fuori del garage: vicino al Cecchini un momento.

Pres — Il fatto della mancanza del cuscino, come l'avete spiegato? voi dite che non sapevate niente di questo trucco di gomme per cui bisognava andare a Povoletto?

Bonf. — No.

Pres. — E dopo il colpo e l'uccisione col coltello avete detto che avete lasciato il Ferrari alla strada trasversale e che Toffolo è venuto fino in garage ed è entrato?

Bonf. — No. Non è entrato.

Pres. — E durante la strada cosa avete detto al Toffolo?

Bonf. — Durante la strada gli ho detto tutto il contrario di quello che era successo

Pres. — Tanto che il Toffolo è scappato via!

Bonf. — Sì, è vero.

Pres. — Tanto il Toffolo che Rossi dicono che Ferrari non è venuto: anche il Rossi ha detto che siete entrato solo nel garage. Poi voi avete levato anche le chiavi che avevate portato via al morto?

Bonf. — No, le aveva il Ferrari.

Pres. — Voi dite di aver fatta la seconda uccisione con la pistola Berretta, e che il Ferrari è venuto indietro: vi ricordate di esservi fermato al passaggio a livello in attesa del merci? In quanti eravate allora?

Bonf. — In due. Il Ferrari stava coricato dietro nella carrozzeria.

Pres. — Prima di partire per aSn Daniele avete detto al Marchiori: va corri al caffè e di al Ferrari che ho ucciso!

Bonf. — No.

Pres. — Perchè avete ucciso Giarduz? Avete detto ai vostri compagni che eravate stato costretto.

Bonf. — S. Ho detto che ero stato costretto a fare l'assassino. Ma dopo l'assassinio ero mutato.

Pres. — Perchè avete cambiato la vostra pistola con quella del Benfenati?

Bonf. — Perchè dopo quanto successe la mia rivoltella non la tenevo più cara e così ho buttato via anche il coltello.

Pres — Quando siete arrivato con la Fiat 0 avete preso con voi Benfenati: fatti 100 metri poi siete andato in stanza e avete cambiata la rivoltella, perchè?

Bonf. — Non avevo la testa a posto.

Pres. — E il Benfenati?

Bonf. — Non sò.

Pres. — Così risulterebbe che il Ferrari non c'era, era prima all'osteria e poi al Caffè.

Bonf. — Ma i testi dicevano che c'ero anch'io alla stessa ora in cui ero partito per l'omicidio.

Pres. — Voi non potevate prendere le chiavi?

Bonf. — No. Come il Ferrari diceva, era facile.

Pres. — I testimoni dicono che hanno visto la Fiat 2 a passare con uno al volante e uno al fianco; poco dopo l'hanno vista tornare con uno solo. Dov'era il Ferrari?

Bonf. — Non si può affermare stante l'oscurità.

Pres. — Pure del Giarduz eravate amico: avete fatto la bicchierata assieme; eravate stato a cena con lui al «Postino». Eravate amici!

Bonf. — E' vero!

Pres. — La sera dopo avete prestato la pistola al Toffolo, che era scarica perchè l'avete adoperata.

Bonf. — Sì.

Pres. — Dovevate 2500 o 3000 per il Ferrari? Come hanno trovate cucite nel vostro abito circa 3000 lire?

Bonf. — No. Quello non era il mio pastrano. Nel mio non era cucito niente.

Pres. — Quando siete andato con la Fiat 2 avete visto il sangue, e l'avete lavato! Sulla Fiat 0 c'era sangue?

Bonf. — Si c'e n'era qualche gocciolina!

Avv. Giglio. — Quanto tempo è passato fra il primo e secondo omicidio?

Bonf. — Alle 9.35 ora del merci, era già ucciso anche il secondo!

Avv. Turco. — Cosa avete voluto dire con la frase: il Marchiori non l'ho mai visto a fare un passo più lungo del solito?

Bonf. — E' sempre stato un ragazzo quietissimo.

Pres. — Come avete spiegato al Benfenati l'acquisto della prima macchina?

Bonf. — Quando gli ho portata la prima macchina, non gli ho detto come è stata presa, e lui non me l'ha domandato!

Pres. — Il Toffolo sapeva prima che dovevate andare a portare via questa automobile che si doveva rubare?

Bonf. — Sì.

L'imputato durante tutto il tempo dell'interrogatorio ha fissato sull'aula uno sguardo attonito e cupo, ha parlato spesso concitato a volte soverchiato dai ricordi tragici della notte del delitto.

Il presidente rinvia l'udienza alle 14.30 del pomeriggio.

Ferrari nega!

L'udienza pomeridiana si inizia con l'interrogatorio del Ferrari.

Ferrari. — La sera del 10 al Caffè Tomaso c'era il ten. Brugnera, il Giarduz, il Cabbia, il Bonfiglio e parecchi carabinieri e si parlava del delitto di Torino circa il furto della macchina e l'uccisione dello «chauffeur». Verso le sette e tre quarti uscimmo: il Cabbia, il Bonfiglio e io. Strada facendo sentii il Bonfiglio diceva al Cabbia che aveva delle gomme da caricare. Proseguii per via Aquileia e trovai il Rossi e andammo tutti e due alla Vetta d'Italia: trovammo il Sioli e due signorine e di li uscimmo alle 8.30. Io dissi che andavo a porta Gemona al mio drappello a rispondere all'appello. Mi recai invece al Caffè Tomaso dove dopo circa 10 minuti entrarono il Sioli e il Rossi. Io mi trattenni a giuocare alle carte e andai a dormire verso le 10.30 con il carabiniere Tagnacco.

Pres. — Avete sentito cosa ha detto il Bonfiglio?

Ferr. — Quando uno ha del male verso una persona fa di tutto per tirarla dentro.

Pres. — Eravate amico con Cabbia e Giarduz?

Ferr. — Si. Abbiamo dormito nei locali della Deputazione per parecchi mesi.

Pres. — E il Bonfiglio?

Ferr. — Una volta lo vidi con uno sconosciuto al garage Tomadini.

Pres — Eravate senza denari in quei giorni?

Ferr. — No, non domandai un centesimo in quei giorni.

Pres. — E' vero che avete raccomandato il Bonfiglio al medico prov.?

Ferr. — No. Un giorno rientrando vidi il Bonfiglio che mi disse: Sai ho parlato col medico provinciale e mi ha promesso di assumerti al tuo congedo.

Pres. — E' vero che quando venne Bonfiglio con i suoi compagni al garage Tomadini voi gli avete detto: oh benvenuti! e poi vi siete allontanati un poc col Bonfiglio a parlare? e poi tutti siete andati verso via Gemona?

Ferr — Ma non gli feci delle proposte.

Pres. — E avete detto al Bonfiglio che in quella sera non si poteva fare niente perchè il Rossi era a Codroipo?

Ferr. — Non è vero.

Pres. — E come è questa storia dei copertoni che il Bonfiglio dice che non sapeva niente?

Ferr. — Queste sono tutte menzogne che diceva lui.

Pres. — Badate che ci sono testimonianze che dicono che voi siete uscito dal caffè alle 8 e siete tornato alle 22. E' la padrona del caffè che lo dice.

Ferr. — No signor presidente. Siamo usciti dal caffè alle otto e siamo andati all'osteria del «Postino».

Pres. — Io vi contesto che la Marcella dice che siete uscito verso le 8 col Cabbia e non siete tornato che verso le 10, e dice che non vi eravate niente affatto quando vi erano il Rossi e il Sioli.

Ferr. — Il Rossi può attestare che ero nel caffè e anche la signorina che mi portò il caffè con le sue mani.

Pres. — E la vostra mania di farvi notare? E le dieci lire messe a disposizione della compagnia perchè la vostra mamma stava meglio? E la vostra uscita di circa 40 minuti?

Ferr. — Sono uscito soltanto 10 o 15 minuti andando nei locali della questura.

Pres. — Perchè negli interrogatori dell'11 e 12 avete taciuto i nomi degli altri? Solo nel terzo interrogatorio avete rivelato il trucco delle gomme? Perchè poi avete detto al Giudice che non era vero niente e avete smentito di aver confessato le particolarità del trucco dicendo: non ricordo più? Perchè? Non è questa la risposta di un innocente.

Ferr. — Signor presidente come le ripeto dissi che non conoscevo il Bonfiglio perchè avevo paura di aver a che fare la giustizia.

Pres. — Perchè tanto Benfenati che Marchiori tutti parlano di voi, che attendevano i vostri ordini e facendo la divisione del denaro hanno messo via tremila lire per voi?

Ferr. — Io non ho ricevuto neanche un centesimo.

Pres. — Ma se non c'entravate non ve li mettevano via.

Ferr. — Sono tutte menzogne.

Pres. — Come mai siete andato la mattina del 12 a lavarvi i pantaloni sporchi di sangue nella cucina della questura?

Ferr — Mi sarei andato a pulirmi di sangue davanti alla giustizia!

Pres. — Ma non era la giustizia, ma era la cucina dove mangiavate! E circa la paura di andare in prigione?

Ferr. — Quando io ne parlai avvenne in un discorso in cui si parlava di ufficiali buoni e cattivi, perchè avevamo un comandante molto severo.

Pres. — Ma se nel vostro drappello la disciplina non si conosceva! E' vero che eravate tanto amico del Bonfiglio che la sera del 9 l'avete fatto pagare dicendo: — paga Luigi che è un signore. E anche in altre circostanze lo chiamavate: il mio amico?

Ferr. — Non è vero.

Pres. — Avete raccomandato al dottor Baiardi il Bonfiglio?

Ferr. — Incontrai il medico provinciale che mi disse di aver parlato con il Bonfiglio che era stato da lui a raccomandarsi.

Pubb. Min. — Il dottor Baiardi disse che voi lo avevate raccomandato, tanto che lui aveva preso nota! E dove avete proposto al dottor Baiardi di portare la sua macchina in riparazione?

Ferr. — Al garage Tomadini.

Pres. — No. A Paderno.

Ferr. — Il Medico si sbaglia.

Pubb. Min. — Sono menzogne anche queste?!

Il Benfenati

Dietro invito del Presidente dice: — Fui in licenza al 20 gennaio e mi recai a Meldola, poi a Rimini a divertirmi un poco. Dopo tre giorni a Bologna, tornai a Meldola, ove mi successe la disgrazia che mi morì il babbo. Venni quindi a Udine dicendo alla mamma: Vado a vedere a Udine se posso fare qualche affare e a ritirare la mia roba alla famiglia Chittaro. Arrivai l'8, vi dormii e la mattina presto mi recai a Paderno dalla famiglia Michelutti. Vi trovai Bonfiglio e Marchiori con cui ci salutammo senza troppa confidenza. In seguito parlando dissi che avrei fatto qualche affare se capitava. Da un discorso all'altro entrammo in confidenza. Riprendemmo a parlare di macchine entrambi in confidenza più intima. Poi si discorse di macchine da collocare. Più tardi col tram ci recammo a porta Gemona; quindi presso una famiglia di via Spilimbergo io il Toffoli e il Bonfiglio; poi fui a ballare alla sala Olimpia ove trovai diversi amici e delle signorine che conoscevo. Uscendo con le signorine il Toffolo ci abbandonò. Noi l'accompagnammo e in seguito, quando data l'ora tarda, il Bonfiglio parlò di lasciarmi e mi propose di venire a dormire a casa mia. E qui il Bonfiglio disse: «Io **tengo un compagno presso la Prefettura che può offrirmi la chiave del Garage**» accennando a due macchine che si poteva così far saltare. Ma la cosa è sicura? Sicurissima.

Allora io mi prendo l'impegno di collocarle. Andammo il giorno dopo al caffè Tomaso per trovare questo compagno che doveva dargli la chiave del garage della Deputazione ma non lo trovammo, e allora ci recammo al garage Tomadini. Qui il Bonfiglio si fermò a parlare col Ferrari. — La sera all'osteria Michelutti rividi il Bonfiglio il quale mi disse che quella sera bisognava aspettare perchè c'era una macchina a Codroipo. Io gli dissi che una poteva bastare, ma egli rispose: — Inutile perchè domani potremo averle tutte e due, ed io pensai che trattandosi di entrare con la chiave era cosa facile. Gli proposi di aiutarlo, ma mi osservò che era inutile. La sera dopo all'osteria Michelutti vidi il Marchiori che mi disse: — Ha detto il Bonfiglio di aspettarlo qui che faranno tutto loro, e intanto venne il Pizzoni Corrado. Io gli dissi: — Senta Pizzoni le macchine verranno questa sera, si faccia trovare domani. Il Pizzoni partì ed intanto giunse il Bonfiglio con la macchina e ci recammo per via Torino. Poi mi disse: — Sai Benfenati fammi il piacere dammi la rivoltella, e addusse delle scuse per averla.

Ma la mia ce l'ha la Michelutti, dissi. Allora ci recammo in casa della Michelutti che la teneva. Andammo quindi ad attendere al bivio di Colugna dove rimanemmo seduti sulla vettura coi fanali spenti. Sentimmo dopo qualche poco suonare le dieci da un campanile vicino e poi dei colpi lontani.

Poi venne una macchina, ma non era quella che attendevamo. Indi un'altra e questa volta era il Bonfiglio. Io gli ho detto: — Come va? — Egli mi rispose turbatissimo: — Siamo stati costretti a farlo saltare: o essere rovinati tutti o farlo saltare. — Allora su presto e per timore di essere sorpresi ci recammo a S. Daniele. — E raggiunta la destinazione mettemmo a posto le due macchine, chiedemmo alla padrona che ci desse un brodo da bere. Ci mise poi a dormire in una camera dove già il figlio del Natalini vi dormiva. Io insistetti per avere spiegazioni, ma il Bonfiglio sempre turbatissimo non mi rispose. La mattina dopo col primo treno mi recai dalla famiglia Chittaro e poi dalla Michelutti. Entrai in città, ma dell'omicidio non sentii a dir niente. Qualche tempo dopo mezzogiorno vedo arrivare Pizzoni assieme allo Zorzi e mi misi a contatto con lui. Proposi di andare a vedere la vettura il giorno stesso e ci mettemmo d'accordo di trovarci alle 2 dopo mezzogiorno in Chiavris. Andammo quindi dalla famiglia Chittaro e trovammo il Bonfiglio nella mia camera tutto sconvolto. Io chiesi spiegazioni ma non ne ebbi, così supposi che avevo dovuto uccidere questo individuo altrimenti saremmo stati tutti rovinati. Andati a S. Daniele con Zorzi contrattammo il prezzo e si convenne per 12 mila lire. Poi si parlò del posto di condurla ed egli propose Coseano. Un posto sicurissimo? Sì, presso un mio zio! Difatti mettemmo la vettura nel suo cortile e tornati a Udine fummo d'accordo di trovarci al Vitello d'Oro e che per quindici o venti giorni la vettura non fosse toccata nè mossa prima di essere riverniciata. Quanto alle due ricevute pretese una per sè e una per un certo Porta Luigi. Poco fuori del «Vitello d'Oro» mi fece il pagamento ma poi trovai solo 11 mila e 500. Andammo quindi in casa mia io, Toffolo e Bonfiglio e ci preparammo a fare la divisione. Solo la mattina dopo dissi al Bonfiglio: Quanto hai promesso al Ferrari? — 5 mila lire. Va bene per adesso non è possibile, vuol dire che poi ci aggiusteremo. Al Toffolo più tardi chiesi cosa era avvenuto; ma egli mi rispose: non ne ho capito niente.

Giovedì ebbe i primi accenni del delitto. «Due «chauffeur» uccisi fuori Porta Gemona». Chiesi al Bonfiglio: ma chi sono? Ed egli rispose: ma? saranno due soldati uccisi a scopo di rapina. Io non vi pensai altro. Venerdì mattina mi recai nuovamente a Porta Gemona per altri particolari e trovai Zorzi che mi chiese i documenti. Lo pregai di attendere: mi recai dal barbiere, alla posta, e poi tornai. Al pomeriggio vidi giungere una vettura con Zorzi, suo fratello e il Bonfiglio che mi chiesero i documenti. Li volevano come degli stampati che mi fecero vedere; ma gli dissi: è impossibile. Il Zorzi insistette dicendo: per la macchina avrei già trovato il compratore, ma vorrei documenti più seri. Intanto aggiunse che aveva portato la macchina nel suo garage a Udine. Allora gli proposi di tornargli i denari e che saremmo andati a prendere la macchina consegnandogli intanto lire 2500 perchè il rimanente lo avevo diviso con i miei compagni. — La sera dopo dovevamo partire per Bologna. Le macchine erano pronte, ma i fanali non funzionavano, e in questo frattempo fummo arrestati.

L'imputato che è vestito con eleganza risponde disinvolto e con parola facile ai vari quesiti che gli vengono rivolti dal Presidente e dalle parti.

Pres. — Zorzi dice che ha acquistato la macchina per 22 mila lire e le 12 mila non erano che la caparra!

Benf. — Scusi signor Presidente; tutto il buon senso prova il contrario: il prezzo di 12 mila lire che mi ha tirato giù; la convenzione di tenerla per 15 giorni in casa di suo zio a Coseano, di riverniciarla... (Zorzi fa segni di diniego).

Pres. — E dove vi ha pagato: dentro o fuori del «Vitello d'Oro?»

Benf — Fuori signor Presidente. — Per me non comprendo l'utilità o il danno di dire diversamente, è la pura verità.

Pres. — Dicono al vostro paese che voi avevate un contegno indifferente dopo morto vostro padre.

Benf. — Io ho sofferto molto e anzi ho voluto bere e distrarmi.

Pres. — E'vero che quando eravate impiegato alle ferrovie vi prestavate a degli esperimenti di spiritismo e di ipnotismo?

Benf. — E' vero e dicevano che io ero un ottimo medium.

Pres. — Ne facevate spesso? (viva curiosità nell'aula).

Benf. — Sì, e quasi sempre fino alle due dopo mezzanotte.

Pres. — Avete fatto molte malattie?

Benf. — Molte: tifo caduta di bicicletta: tante che non saprei nemmeno ricordare.

Pres. — Anche durante il servizio militare foste altra volta sottoposto ad esperimenti spiritici ed ipnotici?

Benf. — Sissignore.

Pres. — Foste ricoverato all'ospedale di Bologna per epilessia.

Benf. — Sissignore

Pres. — E' vero che quando siete stato arrestato, alle guardie del carcere avete detto del Bonfiglio: l'avevo

detto io che non l'avrebbe fatta franca?

Benf. — Ho detto siamo rovinati!

La deposizione del Marchiori

Stante l'ora tarda che finisce il processo non possiamo dare del rimanente altro che una relazione molto riassuntivo Dopo il Benfenati la complicità degli accusati è meno evidente e le deposizioni di molto più scarso interesse. Il Marchiori che durante tutto il periodo dell'istruttoria non è mai caduto in contraddizioni evidenti, dice in sostanza di essere stato inviato da Benfenati e dal Bonfiglio a ritirare la macchina a Udine, ma che po non v fu bisogno dell'opera sua. Egli partecipò al trasporto della macchina da Paderno a San Daniele dietro insistente invito dei suoi compagni. Ebbe conoscenza dal Bonfiglio del delitto in cui questo era caduto ne rimase profondamente scosso e anche intimorito in seguito dal contegno che verso lui assunse il Bonfiglio prospettando di essere da lui denunciato Anche la forte somma che gli venne assegnata nella ripartizione del denaro ricavato dalla vendita della Fiat e sulla quale mosse osservazione quasi ripugnandogli di essere in tale ripartizione quotato come uno dei principali autori del delitto, non aveva a quanto pare altro scopo che di costringerlo a tacere. E' vero che lo Zorzi parlò di riverniciare la macchina e a questo proposito il Benfenati sapendolo momentaneamente disoccupato gli offerse di fare egli tale lavoro. Si convenne con Zorzi che la vernice sarebbe stata portata a Udine e la macchina riverniciata a Coseano.

L'interrogatorio che il presidente gli rivolge dimostra un'evidente malessere, ma risponde senza esitazione e con evidente sicurezza.

L'interrogatorio di Toffolo Oliv

DETTO TORREAN DI PADERNO

Al tempo dell'assassinio dei due automobilisti era occupato presso le Ferriere di Udine quale operaio, per lavorava saltuariamente. Il Benfenati che conobbe nella osteria della Michelutti gli chiese se poteva aiutarlo a condurre a San Daniele la macchina che aveva acquistata al che egli non rifiutò.

La sera del delitto si accompagnò col Bonfiglio in seguito a invito del Benfenati. come con lui d'accordo. Si recò nel garage della Deputazione provinciale ma non vi entrò. Dice che il Bonfiglio chiamò: Beppi, Beppi al che l'altro rispose: ah sei tu Bonfiglio, credevo fosse il Giordano. No rispose Bonfiglio: il Giordano è rimasto in panna a Povoletto e vi prega di venirlo a rimorchiare. Vide nell'interno del garage anche un'altro oltre al Giarduz. Al momento che la macchina usciva il Bonfiglio mi disse: Guarda Torreano che io sono sospetto: mi hanno visto a parlare con un militare e bisogna che io l'uccido e così dicendo saltò sulla macchina che era uscita e sparì.

Egli allora si allontanò rapidamente e ritornò la sera stessa a Paderno

Pizzoni Corrado, di Orsaria

Aveva conosciuto il Benfenati sotto le armi: Incontratolo incidentalmente la domenica questi gli disse di avere una tipo 2. da vendere. Rispose che non conosceva nessuno ma chiese tempo per pensare. Il 9 vide lo Zorzi che aveva conosciuto da poco e gli offerse la macchina e stabilì di andare a venderla il dopopranzo senonchè venne in ufficio in quella mattina il Benfenati pregandolo di attendere un giorno. Il giorno dopo fui con lo Zorzi a Paderno e si stabilì un appuntamento per il pomeriggio per recarsi a San Daniele. Opposi che non potevo recarmici perchè consegnato. Circa la biancheria sporca di sangue trovata nella sua cassetta frammista alla biancheria pulita ed ivi pure circa 1000 lire oppone che aveva frequenti perdite di sangue dal naso e che teneva una sola cassetta.

Circa l'essere stato trovato la mattina dopo il delitto con gli abiti polverosi e il viso disfatto confessa di essersi incontrato a tarda notte con certa Isolina di Vat con la quale aveva passato la notte in compagnia sino alle due del mattino. Si comprende il viso disfatto perchè non aveva dormito e gli abiti polverosi perchè andava sempre in motocicletta. Disse che lo strappo riscontrato nel suo pastrano se l'era fatto uscendo dal cancello di casa sua e che le mille lire trovate nella cassetta le aveva ricevute dal padre per comprare una motocicletta.

Zorzi Alcide, di Udine

Alle accuse risponde. Conobbi nella domenica per la prima volta il Pizzoni avendomi offerto una buona macchina tipo 2 mi recai ben volentieri a vederla. Di qui la gita a San Daniele e successivi appuntamenti. Fino da San Daniele io richiesi per la macchina i regolari certificati e mi opposi acchè venisse allontanata da S. Daniele perchè priva di targa e non volevo assumermi tale responsabilità. Il Benfenati mi disse invece che non poteva più oltre tenere la macchina a San Daniele dovendo portarcene un'altra e mi disse: Non conosci nessuno qui vicino Si dissi: Ho uno zio a Coseano e così fu combinato che egli si sarebbe impegnato di portargli l'automobile e difatti cercò di collocarla prima nei locali dell'albergo ma non avendo trovato i locali la colocammo in un cortile aperto di mio zio. Richiese anche in quella sera i documenti, ma mi diede soltanto un certificato che la macchina era stata acquistata all'asta nel settembre, gli altri documenti me i promise per il domani. Il domani avvertì Vanzetto. Visti i documenti, uno risultava falso, ma il Benfenati insisteva: prima che non erano falsi, poi mi chiamò fuori e mi confessò che la macchina proveniva da furto. Allora dissi che non volevo più saperne dell'affare ed egli mi ritornò solo 2500 lire dicendo che gli altri li aveva già divisi con i suoi compagni.

Quanto alla carrozzeria il Benfenati mi disse che l'aveva cambiata. Il contratto era per 22 mila lire e il Benfenati non mi fece nessuna ricevuta al caffè Roma e i denari io glieli diedi al «Vitello d'Oro» e non fuori.

A domanda del Presidente dice di non aver visto le macchie di sangue sulle ruote e sulla carrozzeria: di non aver fatto caso alla seconda macchina Fiat zero, di non aver avuto notizia che troppo tardi dell'assassinio dei «chouffeurs», di non aver visto le fotografie delle macchine che tempo dopo in prefettura, mentre esse risultavano in quei giorni sui giornali.

Chittaro Guglielmo, di Udine

L'imputato ha solo 19 anni ed è accusato di aver messo i timbri e scritti documenti falsi per quelle automobili come per altre.

Presidente: E non supponevate che questi documenti erano falsi?

Chitt.: — Ma il Benfenati diceva che era un commerciante.

Pres. — Commerciante ma non colonnello; voi qui avete fatto la firma di un colonnello.

Chitt. — Io li ho fatti in buona fede.

Pres. — Avete detto che il Benfenati era di pessima fama, era un ladro.

Chitt. — Si sentiva a dire.

Pres. — E i telegrammi che vi ha scritto, e la lettera?

Chitt. — Me li ha mandati., ma non avevo nessun affare con lui.

L'ultimo degli imputati è presto rimesso in libertà dal Presidente e la udienza si scioglie rapidamente stante l'ora tarda (ore 18.30).

Oggi si inizia l'escussione dei testi.

(Resoconto stenografico. - Servizio particolare del GIORNALE DI UDINE)

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da CIVIDALE

Mostra bovina Mandamentale di Cividale. — Ci scrivono 19: Per iniziativa del Comizio Agrario, del comune, della Società Esercenti e Commercianti, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, oggi convennero nei locali del Comizio agrario un gran numero di allevatori, sindaci e presidenti dei Consorzi Zootecnici del Mandamento per discutere sulla opportunità di tenere in Cividale una Mostra bovina Mandamentale.

L'adunanza venne presieduta dal cav. uff. Vittorio Nussi il quale dimostrò l'opportunità di tenere vivo il sentimento d'emulazione tra gli allevatori con una mostra bovina e con generosi premi per le due sezioni della pianura e della montagna e per le razze pezzata rossa friulana compresa nella prima zona e per la razza bruna alpina compresa nella seconda.

Con la sua ben nota competenza svolse le linee generali del programma e dopo interessante discussione venne all'unanimità votata la massima di bandire per il prossimo settembre la progettata mostra bovina e così pure ad unanimità venne proclamato presidente del Comitato esecutivo il suddetto avv. cav. uff. Vittorio Nussi al quale pure venne affidato l'incarico di mettersi d'accordo anche per la nomina degli altri membri del Comitato.

Fin d'ora possiamo trarre i migliori auspici per l'ottima riuscita dell'esposizione destinata ad assumere speciale importanza per l'estensione della zona e pei pregi degli animali.

Nozze. Domani l'egregio signor Bront Antonio fu Giovanni di qui, giurerà fede eterna all'avvenente gentile signorina Crassevig Bice di Corno di Rosazzo che corrisponderà al giuramento civile e religioso. Auguriamo alla coppia felice un cammino seminato di rose.

Beneficenza. — La famiglia Duriava dei Casali della Barbetta per onorare la memoria della loro dilettissima figlia Maria di anni dodici, testè defunta, offrì alla Congregazione di Carità lire 50.

I preposti ringraziano.

Disoccupazione. — Questa mattina un gruppo di operai si presentò dal sottoprefetto a reclamare lavoro. — Ebbero assicurazione di interessamento, ciò che non dubitiamo.

Decesso e funerali. — Ci scrivono, 19:

La famiglia Duriava è stata duramente provata di questi giorni con la repentina scomparsa della sua diletta Maria, un angelo di verà bontà.

Al cordoglio della famiglia prese parte tutta la popolazione intervenendo numerosa ai funerali, che riuscirono commoventi.

Alla famiglia Duriava una parola di conforto.

Da LUSEVERA

Il Comune e i lavori. — Ci scrivono, 18:

All'ultima seduta consigliare del 31 marzo u. s. si discusse ed approvò la richiesta di un altro mutuo per il finanziamento dei lavori già iniziati, da proseguirsi del tronco stradale Pradielis-Musi.

Alla richiesta del consigliere Negro al Sindaco se e come i Comuni di Ciseriis e Tarcento avevano deliberato in proposito come per il passato circa l'affare suesposto, venivagli dal segretario risposto che tanto l'amministrazione comunale di Ciseriis, quanto quella di Tarcento, recisamente si dichiararono contrari per il coadiuvamento a tale impresa.

Risulta però da fonte bene informata che l'amministrazione comunale di Tarcento è rimasta non poco meravigliata nell'apprendere circa la decisione separata che ha preso questa Amministrazione comunale, senza dipendere nè consultarsi con le autorità comunali di Tarcento, come da accordi presi in una riunione precedente a tale scopo.

Speriamo sia un equivoco e che la faccenda si risolva nell'interesse di tutti e nel miglior modo possibile.

Da ENEMONZO

Immortaliamo gli eroi! — Ci scrivono:

A realizzare l'unanime desiderio di questa popolazione, — che dà sempre novelle prove di patriottismo vero — si è costituito ora un «Comitato locale per le onoranze ai Caduti», del quale fanno parte le notabilità dello intero Comune.

Risponda ognuno all'appello! Immortaliamo sulla pietra, in forma indelebile, così come nelle anime nostre, il nome di coloro che in generoso olocausto hanno offerto sull'altare della patria il fiore rigoglioso dela loro forte, bella giovinezza.

Onoriamo ed esaltiamo gli eroi, il loro nome che ha per noi l'eco profonda di un poema di dolore e di gaudio, di sangue e di gloria.

Risponda ognuno all'appello! Coloro che non ebbero care esistenze da offrire al duro cimento, coloro che fortunati - ne uscirono incolumi, per dolorosa solidarietà coi sacrificati; coloro che piangono i cari perduti, per contribuire all'esaltazione della loro memoria

Nessuno manchi quindi di offrire il proprio contributo al nobile ed alto scopo, contributo che suonerà ora e sempre espressione di omaggio e di amore!

Da PORDENONE

Letture dantesche. — Ci scrivono 19: Giovedì p. v., alle ore 21 nel Teatro Pollini, il prof. Angelo Duse terrà la prima lettura dantesca sul tema: «Il Divino Poeta».

I biglietti si potranno acquistare presso i membri del Comitato organizzatore, presso il Caffè Nuovo, e presso il negozio Polon.

Società Cacciatori. Il presidente della Società Cacciatori di Pordenone e circondario signor Barbarich ha diramato ai soci la circolare che riportiamo:

Egregio signor Socio. Il 15 corrente si è chiusa la caccia con qualsiasi mezzo.

Diffido perciò la S. V. a non lasciarsi trarre in inganno da quei poco onesti cacciatori che vogliono far credere ad una proroga di chiusura. — Raccomando e caldamente, di denunciare a questa Società le zone battute dai cacciatori di frodo e le località infestate da lacci.

La Società ha il proprio recapito presso la Bottiglieria del sig. Quaglia in Corso Garibaldi e presso il signor Quaglia si trovano le bollette delle quote mensili. Raccomando all'occasione ai soci che non avessero ancora pagato, di effettuare il versamento entro il corrente mese. La Società ha pagato a tutt'oggi premi per 12 contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Il Comitato Direttivo sta organizzando un importante tiro alla quaglia per la fine del prossimo maggio ed è in trattative per una macchina lancia piattelli per l'allenamento domenicale durante il periodo in cui la caccia è chiusa.

Raccomando nuovamente le denuncie ed il rispetto assoluto alle leggi sulla caccia.

Siamo lieti di constatare il continuo sviluppo della società, sorta nel giugno 1920 con lo scopo di proteggere il ripopolamento della selvaggina e di far rispettare le leggi sulla caccia.

Ci risulta poi che il tiro alla quaglia che si sta organizzando riuscirà importantissimo nel nuovo stand alla Comina.

Quanto prima pubblicheremo dettagliate notizie.

Da COSEANO

Consiglio Comunale. — Ci scrivono, 19:

Ieri lunedì ebbe luogo la seduta straordinaria del nostro Consiglio Comunale; era presieduto dall'assessore anziano sig. Picoeli Umberto.

Ecco la trattazione degli oggetti recati in discussione:

1. Autorizzazione da darsi al signor Sindaco per la presentazione delle denuncie danni di guerra; — 2. Approvazione in seconda lettura dell'aumento dell'affitto del locale ad uso Carcere Mandamentale — 3. Conferma in seconda lettura della deliberazione relativa al sessennio del segretario — 4. Nomina dell'applicato comunale — 5. Deliberazione del bilancio attivo e passivo per il 1921.

Nel mentre vediamo con la massima soddisfazione confermata la fiducia e la stima dell'intero Consiglio comunale, nell'avere scelto quale applicato il sig. Giovanni Pesante di qui, inviamo al neo eletto le nostre più vive e sincere congratulazioni. Non dobbiamo dimenticare come il sig. Pesante, persona capace e retta, funzionava quale interino da oltre tre anni disimpegnando le sue mansioni di ufficio con zelo e massima assiduità durante il periodo di maggiore lavoro... e di minor stipendio.

Nel Consiglio di ieri venne pure presa in esame la riattivazione della conduttura dell'acqua dal canale principale del Ledra alla Fontana della frazione di Coseano, danneggiata durante l'alluvione dello scorso anno.

I lavori, sembra, verranno iniziati fra qualche giorno.

Da NIMIS

Mutuo per la strada di Chialminis. — Ci scrivono, 18:

Giunge notizia che il Comitato governativo di Treviso ha, nei giorni scorsi assegnato l'importo di Lire 150 mila, quale primo fondo per la costruzione della strada Chialminis-Ramandolo, Nimis, in corso di esecuzione per cura della Cooperativa di Lavoro di Chialminis.

Chialminis era l'unico paese del Comune di Nimis che (in mezzo a tanti lavori!) fosse rimasto ancora privo di una strada carreggiabile. Ha lottato compatto per averla, superando non poche difficoltà e opposizioni, e ora è festante per l'avvenuto finanziamento, che renderà possibile la attuazione, almeno in parte, del lavoro.

Il paese, in questo momento, dimentica tutte le lotte dovute sostenere, certo dell'immancabile avvenire di Chialminis, in seguito all' apertura della tanto invocata strada.

Da CAVAZZO Carnico

Elargizioni. — Ci scrivono, 18:

In occasione della chiusura dei propri bilanci dell'esercizio 1920 i due maggiori sodalizi locali fecero le seguenti munifiche elargizioni:

Cooperativa di lavoro L. 1000 pro Pesca di beneficenza; L. 500 pro Congregazione di Carità — L. 500 pro Scuola serale — L. 300 pro vedove ed orfani di guerra — L. 200 pro Patronato scolastico — L. 100 pro Asilo infantile — L. 50 pro Borghi Nicolò; Lire 50 pro Macuglia Appolonia.

Società Operaia di M. S.: L. 315 pro Pesca di beneficenza e L. 185 pro Congregazione di carità.

Le presidenza degli Enti beneficati nonchè le persone singole vivamente ringraziano.

Da PONTEBBA

Pranzo d'addio. Ci scrivono 19: — Il personale tutto della locale R. Dogana con a capo l'esimio signor direttore superiore della Circoscrizione di Udine cav. Lorenzi, una eletta schiera di funzionari delle Poste e delle Ferrovie dello Stato si riunirono l'altra sera all'Albergo Bratti per offrire un pranzo d'addio al Direttore di Dogana dottor Davide De Luca trasferito all'importante sede di Trieste.

Il lieto simposio, svoltosi tra la più schietta allegria fu rallegrata dall'orchestrina composta di ottimi dilettanti della borgata. Dato il carattere intimo e famigliare della gaia riunione furono aboliti i discorsi essendosi limitato a dare il saluto d'addio l'Ispettore dotto Faccio rappresentante attivissimo del Sindacato. Rispose — visibilmente commosso — ringraziando il partente.

Fu una sera indimenticabile ed una schietta dimostrazione di stima e simpatia per il partente al quale rinnoviamo una parte di plauso per tutto il bene qui fatto, non disgiunto ad un pensiero per la sua ottima e distinta signora. La famiglia del dottor De Luca è qui infatti circondata dalla generale stima e simpatia.

Alle ore 15 di ieri, dopo brevi giorni di sofferenze, chiudeva la sua laboriosa esistenza il commerciante

Marini Giovanni

DETTO MORET

di anni 58

La vedova e i figli tutti ne danno costernati il doloroso annuncio, e ringraziano tutti i buoni che vorranno gentilmente intervenire all'accompagnamento funebre del caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 17 partendo dalla casa in via Tricesimo N. 88.

UNA PRECE

Udine - Paderno, 20 aprile 1921.

La Famiglia Carlo Zanolini annuncia l'immatura perdita del Genero

Donà Aderbale

avvenuta il 18 aprile a Firenze.

I parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Palmanova, 19 aprile 1921.

Ringraziamento

Giovanni e Ida Pravisani con i congiunti tutti ringraziano vivamente commossi tutti coloro che in qualsiasi forma hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita dell'adorata mamma

ANNA PRAVISANI

Udine, 20 aprile 1921.

Ringraziamento

La famiglia **DURIAVA** profondamente commossa per la larga attestazione di cordoglio tributata alla memoria della cara giovinetta

MARIA

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte all' accompagnamento funebre.

Cividale, 19 aprile 1921.

Società Anonima Coop. di Costruzione
FRA MURATORI ED AFFINI
di SEGNACCO

Capitale Sociale sottoscritto L. 5.325
Versato L. 3.150

Bilancio al 31 dicembre 1920

ATTIVITA'		
Soci	L.	2.175.—
Cassa	»	40.495.07
Mobili ed attrezzi	»	3.336.—
Magazzino	»	4.828.50
Debitori	»	287.754.48
Totale di bilancio	L.	338.589.05
PASSIVITA'		
Capitale sociale	L.	5,325.—
Fondo di riserva	»	428.—
Cambiali passive	»	196.100.—
Creditori diversi	»	113.555.83
Utile netto dell'esercizio	»	23.180.22
Totale di bilancio	L.	338,599,05

Il Consiglio d'Amministrazione

I Sindaci

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine al N. 3915 del Reg. d.Ord. al n. 330 sub. Vol. 38 doc. al n. 596 del Reg. Società. — Udine, li 4 aprile 1921.

Da LATISANA

Incendio. Ci scrivono 19. — Ieri, nelle prime ore della notte, nel fabbricato di proprietà dell'ing. Giovanni Tonlatti, si sviluppava un improvviso quanto veemente incendio. — Certamente anche le case vicine sarebbero state investite dalle fiamme, senza l'opera generosa di molti giovinotti del paese. I danni maggiori furono sofferti dalla famiglia Pascotto che abitava la casa, e che in essa teneva un deposito di liquori. Complessivamente essi ammontano a lire 50000. — Non si sono ancora stabilite le cause.

× × ×

DA GORIZIA

LA SITUAZIONE ELETTORALE

Gorizia 19 Aprile 1920

La situazione elettorale nella nostra provincia non è, purtroppo, esageratamente confortante. Il blocco nazionale friulano per la buona riuscita del quale si nutrivano fondate speranze è stato bensì costituito, come abbiamo già pubblicato; però i due partiti che maggiormente avrebbero potuto cooperare alla soluzione della nostra penosa situazione politica hanno mancato.

Intendiamo dire: il partito repubblicano ed il partito popolare friulano.

Questi due partiti che pur sostengono di aver molto a cuore gli interessi nazionali non hanno aderito al blocco dichiarando che presenteranno una propria lista aperta. Per il partito popolare si fanno i nomi dell'avvocato Pieco, del maestro Coschia e dell'ex combattente Rizzatti. I repubblicani a quanto pare proclameranno candidati il prof. Naldi, l'avv. Stecchina Viezzol e Mocenigo.

Dei candidati del Blocco nazionale friulano al quale come abbiamo detto ieri, aderirono il Gruppo d'azione friulano, il Gruppo agrario, i Fasci di Combattimento friulani ed il Partito Liberale nazionale, nulla si sa di preciso.

Nei circoli bene informati si fanno i nomi del prof. Cremisi del Gruppi di azione di qui, dell'avvocato Parneggiani di quello di Cervignano, del sindaco di Pertecolo Pinat e di qualche altro.

Così pure i socialisti unitari si presenteranno con propria lista aperta. I candidati sarebbero: il prof. Inwinkel di Monfalcone, Stolfa, Brezal e due altri. In tal modo i 20 mila voti degli italiani vanno spersi in cinque liste e chi ne trarrà vantaggio saranno gli slavi che con una unica lista possiedono una stragrande maggioranza di voti.

AL VERDI

Davanti ad un vero follone ebbe luogo ieri sera la prima recita della tanto attesa compagnia fiorentina diretta da A. Novelli.

L'«Acqua cheta» che tanto successo ottenne nei migliori teatri d'Italia fu riudita dal nostro pubblico con molta simpatia e rimeritò tutti i bravi interpreti con frequenti e calorosi applausi. Domani «Ave Maria» dello stesso Novelli.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale.

La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri ha adottato le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di rivolgere formale domanda al Magistrato alle acque onde venga sollecitamente promosso dal Governo il necessario provvedimento legislativo per la classifica del territorio a valle della stradalta fra quelli da bonificare in 1-a categoria.

— Deliberò di accordare il sussidio di L. 260 al chilometro per 50 anni per i lavori di sistemazione e completamento della tramvia Tolmezzo-Paluzza.

— Deliberò di confermare al Commissariato di Treviso l'incarico della ricostruzione di una arcata del ponte sul Judrio lungo la strada provinciale cormonese.

— Nominò il signor Eugenio Del Puppo rappresentante della Provincia nel Consiglio di Amministrazione dei Manicomi centrali Veneti in Venezia.

Trattò vari altri argomenti di ordinaria amministrazione riguardanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

Il Convegno Provinciale

dei Fasci di Combattimento

Domenica alla sede del Fascio Udinese ebbe luogo il Convegno provinciale dei Fasci di Combattimento.

Erano presenti i rappresentanti dei Fasci di combattimento di Pordenone, Cividale, S. Daniele, Maniago, Chions, Sacile, Spilimbergo, Rivignano, Muzzana del Turgnano, Pocenia, Teor, Campomolle, Ronchis, Casarsa, Treppo Carnico e molti altri non ancora ufficialmente costituiti.

Dopo la relazione fatta dai delegati sui singoli fasci fu proposto il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

«L'assemblea dei delegati dei Fasci Friulani di Combattimento, udite le relazione dei singoli Fasci della Provincia delle quali è risultato che la gioventù friulana s'è unita con magnifico slancio alla rivolta ideale del Paese contro i sabotatori della Patria, riafferma la incondizionata disciplina al programma e alle direttive del Comitato Centrale inviando a Benito Muzzolini, duce e maestro il saluto vibrante del Friuli Fascista;

proclama costituita la Federazione Provinciale dei Fasci Friulani di Combattimento».

ELEZIONI

La Commiss. elettorale del Fascio Udinese fece quindi un'ampia e serena relazione sull'opera svolta e sulle trattative fatte con gli altri gruppi politici al fine di arrivare felicemente alla costituzione di un blocco che dia affidamento per un'azione energica di rinnovamento sociale.

L'assemblea fu concorde con la Commissione ed espresse voti di plauso per il modo con cui erano state condotte le trattative.

Alle ore 13 fu tolta la seduta antimeridiana.

Al «Nazionale» si accolsero quindi tutti i convenuti per la colazione che terminò fascisticamente al canto di «giovinezza....» e di grida inneggianti a Mussolini ed ai Fasci di combattimento.

Alle 15 furono ripresi i lavori del Convegno.

Dopo un breve scambio di vedute i congressisti, all'unanimità, con vivissimi applausi accolsero il nome di Arturo Ravazzolo quale candidati dei fasci friulani di combattimento.

Venne quindi nominata una Commissione elettorale composta dai fascisti Lescovic, Castelletti e Rolando del Fascio di Udine, Covre del fascio di Chions e Grainz del foscio di Pocenia.

Il nome del candidato fascista è stato accolto da unanime simpatia in città, in provincia ed anche nel Bellunese.

E' un uomo nuovo, che all'ingegno unisce una grande fede per la causa fascista ed una grande semplicità e fierezza d'animo.

L'Ufficio pubblico gratuito di collocamento

avverte che ai disoccupati, sussidiati in regime assicurativo, incombe il dovere di presentarsi ogni giorno all'Ufficio di Collocamento — Sezione sussidi — dalle ore 9 alle ore 12 per apporre la firma di controllo al modulo prescritto dalla legge.

Assegnazione di fondi

per la disoccupazione

Dopo avere concordate le proposte relative in una adunanza preliminare presso la Prefettura di Udine, il sig. Prefetto, il Presidente della Deputazione provinciale, anche per il Comitato Prov. di disoccupazione con l'ing. Cantarutti, i rappresentanti delle diverse Federazioni di Cooperative di Udine e gli ingegneri capi degli Uffici Tecnici delle T. L. di Udine e Pordenone, lunedì 18 si sono portati, dietro invito, a Treviso, presso il Commissariato delle T. L. per concordare l'assegnazione dei mutui per la disoccupazione.

Il fondo assegnato alla provincia di Udine fu di 15 sui 30 milioni.

I lavori proposti vennero scelti in rapporto di desideri espressi dai Comuni, all'intensità della disoccupazione ed all'utilità dei lavori stessi. Le più importanti assegnazioni sono le seguenti:

Ferrovie: Precenicco-Gemona, Lire 1.500.000 — Pordenone-Aviano, 400 mila — Udine-Castions, 500.000 — Codroipo-Palmanova, 500.000 — Tramvie: San Daniele-Pinzano, 1.000.000; Tricesimo-Tarcento, 500.000; del But, L. 400.00. — Canale navigabile del Noncello, L. 1.000.000 — Bonifica dei Camolli, L. 700.000 — più altri lavori di bonifica ed irrigazione per l'importo di L. 1.500.000, opere idrauliche di difesa per circa L. 600.000; costruzione di ponti e strade per oltre 5 milioni.

Occorre ora che i Comuni interessati, ai quali sarà data particolare comunicazione dei mutui concessi, si affrettino a prendere le delibere, corredandole dei richiesti documenti, entro il 15 maggio, termine fissato dal Decreto.

L'agitazione dei funzionari

ENTI LOCALI

La Presidenza dell'Associazione provinciale tra i funzionari e dipendenti degli Enti locali, in esecuzione delle disposizioni emanate dalla Presidenza Generale, contenute nell'organo di classe «Vita Nuova» ha invitato tutti i funzionari della Provincia di Udine all'adempimento solidale delle determinazioni prese mediante la diserzione degli uffici nella giornata del 22 corr. e l'intervento all'adunanza che in detto giorno si terrà in Udine nei locali della Palestra di Ginnastica sita in via della Posta, alle ore 10 ant.

I capi ufficio sono pregati di divulgare la notizia e di considerare come dovere il procurare perfetta esecuzione. La sezione circondariale di Pordenone si radunerà in quel capoluogo.

Assemblea di infermieri

L'altro ieri ebbe luogo con largo intervento di infermieri di Udine e Provincia, l'ordinaria assemblea della Federazione Provinciale dei salariati dei Manicomi ed Ospedali della Regione.

Il Presidente fa un'ampia relazione sulle trattative in corso con le singole amministrazioni ed assicura che fra non molto la tanto attesa riforma di organico sarà un fatto compiuto.

Quindi venne approvato il resoconto finanziario del primo trimestre 1921 con un civanzo netto di L. 2051.45.

Infine si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti: presidente Candriello Alessandro; vice-presidente Tosolini Lodovico; a consiglieri Chiarandini Umberto, Vicario Ermenegildo, Marzinotto Fortunato, Bazzaro Antonio, Filippetti Riccardo, Mattiussi Secondo, Paravani Giuseppe; a supplenti: Della Longa Patrizio e Zuliani Giovanni.

Il Consiglio è convocato per il giorno di venerdì 22 aprile per la nomina del segretario cassiere, dei Revisori dei Conti, dei Collettori, del porta bandiera e per deliberare sulla condotta da tenersi nelle imminenti elezioni politiche.

Indennità a favore degli Insegnanti

della Scuola Normale

S. E. il Ministro Croce inviava in data odierna all'on. Gasparotto il seguente telegramma:

«Direttore Garassini assicura telegraficamente arrivo Tesoreria mandato indennità ottobre dicembre a favore insegnanti scuola normale emesso fin dal 26 marzo. Indennità trimestre gennaio-marzo sono liquidate e mandati relativi in corso registrazione. Indennità esercizio decorso saranno pagate fra breve, appena pubblicata legge maggiori fondi già approvata Parlamento.

Ministro Istruzione: **Croce** ».

Riunione di rivenditori R. Privative

I tabaccai riunitisi in assemblea col concorso di oltre un centinaio di associati, con delegati di tutti i mandamenti della Provincia ed in rappresentanza di più di 500 rivenditori presa visione della risposta ministeriale al memoriale inviato al ministero delle Finanze in data 31 marzo

deliberarono di versare la prima rata degli arretrati per i canoni imposti riservandosi di continuare l'agitazione iniziata servendosi anche di atti legali pel conseguimento dei loro giusti diritti.

Di fare appello a tutti i rivenditori della provincia che ancora non avessero aderito all'Unione perchè mandino con sollecitudine la loro adesione, corrispondendo la quota sociale fissata in lire dieci.

Società alpina friulana

(Gita indetta per domenica 21 aprile a Monte Brisis (Pontebba)

Ore 5.39, Partenza da Udine — 8.32: Arrivo a Pontebba — 9: Partenza a piedi da Pontebba in unione ai soci dello Sport Club di Pontebba — 12: Arrivo alla vetta, colazione al sacco. — 13. Partenza e ritorno a Pontebba per il vallone del Vogeblach — 17: Arrivo a Pontebba e pranzo. — 19.31: Partenza da Pontebba — 22.45: Arrivo a Udine.

La Direzione si riserva di sospendere o modificare, a seconda delle condizioni della neve, il presente programma. Le decisioni saranno comunicate sabato nel pomeriggio.

Si raccomandano solida calzatura e fascie.

Tassa per non i soci lire 1.

Conferenza dantesca

La prossima conferenza per il sesto centenario della morte di Dante sarà tenuta dal signor prof. Vincenzo Marchesi, preside di questo R. Istituto Tecnico «Zanon» sul tema «Giustiniano».

Alle ore 21 del 23 corrente nella solita sala «Bartolini» come dall'ordine già fissato.

Il prezzo d'ingresso rimane invariato.

30 bombe « Sipe »

sotto un carro ferroviario

Avvolte elegantemente con della carte legate per bene, furono trovate sotto un carro ferroviario 30 bombe «sipe» cariche coi relativi accenditori.

Il carro giaceva in deposito per riparazioni fuori della nostra stazione ferroviaria.

Le bombe sono state sequestrate e si fanno indagini per sapere la oscura provenienza.

Importazione di animali dalla Jugoslavia

La Camera di commercio comunica che con decreto 12 corrente pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno 16, considerato che l'importazione dalla Jugoslavia degli equini ruminanti e suini nonchè delle carni fresche, salate o affumicate e di altri prodotti e residui animali, venne disciplinata con l'ordinanza 9 aprile corrente, si decretò la revoca del divieto d'importazione di animali, carni e residui animali provenienti dalla Jugoslavia.

Riunione del Comitato

della Mostra d'Emulazione

I signori componenti la Giunta Direttiva ed il Comitato Esecutivo sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo stasera, alla sede del Comitato, alle ore 21.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Per la replica di «Sly» un bel pubblico è accorso a questo teatro ed ha riconfermato il successo della prima recita con gli applausi più calorosi rivolti all'autore ed a quel superbo interprete che è Ruggero Ruggeri.

LA TOUNEE MOLASSO

Questa sera con «La via della salvezza» una geniale rivista, inizierà il suo breve corso di recite la Compagnia balli e Riviste Molasso.

La compagnia dispone di ottimi elementi, di una messa in scena più che signorile e certamente anche da noi incontrerà il pieno favore del pubblico.

Teatro Varietà Ambrosio

Scelto e numeroso pubblico affolla seralmente questo simpatico Teatro. — Ieri sera ha debuttato la tanto attesa Diavolina che si è già conquistata la intera simpatia degli spettatori. — Diavolino, il folletto n marsina, la comicissima unica nel suo genere. — Pure buon successo ottenne la Irma Galante. — Fecero seguito al programma altri sei numeri fra divette e canzonettiste tutti accolti festosamente. — Accompagnamento di scelta orchestra diretta dall'egregio maestro Tulio Ardizzoni. — Tutti i giorni cambiamento di programma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

aprile 19

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	755.91	+ 5.5	S.E.	15.2
11	761.79	+ 9.9	E.N.E.	24.2
18	758.23	+ 0.0	E.S.E.	19.2

Temper. massima: + 12.0, minima: + 2.5

Osservazioni: Ore 8: Vario incerto orizzonte limpido — ore 11: Vario incerto — Ore 18 idem.

Il fallimento della ritenuta

del cinquanta per cento

LONDRA, 18. — E' stato ufficialmente chiarito che la ritenuta del 50 per cento sulle importazioni tedesche in Inghilterra adottata come sanzione contro il governo della Germania per i primi nove giorni ha dato quale ricavato solo lire sterline ottantuna, della quale somma devonsi dedurre le spese di riscossione. Vari giornali hanno ricordato essere questa la piena giustificazione dell'atteggiamento del conte Sforza alla conferenza di Londra, nella quale il ministro degli esteri italiano sostenne la impossibilità di far funzionare praticamente la proposta sanzione.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

ROMA, 20. — (Cambi). Francia: 150.10 — Londra: 81 — Svizzera: 355.50 — New York: 20.57 — Germania: 33.75.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.25, 21.15 (x).

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) D. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.15 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) O. 5.39, DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.

Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 22.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev Partenze da Stazione per la Carnia M. 8.35, M. 12.20, M. 20.50 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15. 21.45.

Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25. 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO

Partenze da Udine: O. 5.15, O. 16.20 (x)

Arrivi a Udine: O. 8.32 (x). O. 20.25

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10

Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 8.45., 11.55 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.

Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 11.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. C.)** ore 8.41, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25. 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9 15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 8, 10, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.30, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 640, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenze da Portogruaro: 8.10, 12, 17.40 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40, — Partenze da Aviano: 7.20, 13.40 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.30, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 850, 113.5, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 11.40, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 9.20, 12, 15.5, 18.20.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici